

Chiesa viva

ANNO LIV 588
GENNAIO 2025

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
FONDATORE e Direttore (1971-2012): **sac. dott. Luigi Villa**
Direttore responsabile: dott. Franco Adessa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia
Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio
Stampa: Com & Print (BS) contiene l. R.
e-mail: info@omieditriceciviltà.it

«La Verità vi farà liberi»

(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L.
353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Brescia.
Abbonamento annuo: ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 -
una copia Euro 3,5 arretrata Euro 4 (inviare francobolli).
Per l'estero: Euro 65 + sovrattassa postale.
Le richieste devono essere inviate a:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia, C.C.P. n. 11193257
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità





**«INFINE IO CHIAMO GLI APOSTOLI
DEGLI ULTIMI TEMPI,
I DISCEPOLI DI GESÙ CRISTO
CHE HANNO VISSUTO
NEL DISPREZZO E NEL SILENZIO,
NELLA PREGHIERA E NELLA
MORTIFICAZIONE, NELLA CASTITÀ
E NELL'UNIONE CON DIO,
NELLA SOFFERENZA
E SCONOSCIUTI DAL MONDO.
È TEMPO CHE ESCANO E VENGAANO
A ILLUMINARE LA TERRA!..**

**COMBATTETE,
FIGLI DELLA LUCE, VOI
PICCOLO NUMERO CHE CI VEDETE,
PERCHÉ
ECCO IL TEMPO DEI TEMPI,
LA FINE DELLE FINI.
LA CHIESA SARÀ ECLISSATA,
IL MONDO SARÀ
NELLA COSTERNAZIONE.**

**MA ECCO ENOCH ED ELIA,
RIEMPITI DI SPIRITO DI DIO;
ESSI PREDICHERANNO CON LA FORZA DI DIO
E MOLTE ANIME SARANNO CONSOLATE;
FARANNO DEI GRANDI PROGRESSI
PER VIRTÙ DELLO SPIRITO SANTO E
CONDANNERANNO
GLI ERRORI DIABOLICI
DELL'ANTICRISTO!».**

(Madonna de La Salette)

CHI ERA REALMENTE DON LUIGI VILLA?

(1)

del dott. **Franco Adessa**



**Non si potrebbe neppure tentare di comprendere
chi sia stato, in realtà, Don Luigi Villa, senza prendere
in considerazione le parole pronunciate da Papa Pio XII
al suo Pro-segretario di Stato,
card. Domenico Tardini:**

**«Dica a mons. Giambattista Bosio
che ho accettato l'incarico
affidato a Don Luigi Villa da Padre Pio.
Gli dò un mandato papale,
deve laurearsi in Teologia Dogmatica e
deve essere affidato ai cardinali
Alfredo Ottaviani, Pietro Palazzini e Pietro Parente.
Dica inoltre a Mons. Bosio che
è la prima volta, nella storia della Chiesa,
che viene affidato ad un giovane Sacerdote
un simile incarico.
E gli dica anche che è l'ultima!».**

La Fede

Nato a Lecco, il 3 febbraio 1918, Luigi Villa, il secondo di tre figli maschi, ebbe da sua madre un dono stupendo: **La Fede**. Quante volte lo sentii pronunciare queste parole: «**Io ho la Fede di mia madre!**». Una madre che, quando il parroco entrava in casa, s'inginocchiava e gli baciava la mano; una madre che gli aveva insegnato che la Provvidenza si svegliava sempre mezz'ora prima di lui, una madre che gli aveva insegnato ad accettare tutto ciò che Dio gli mandava, **anche le disgrazie... e queste non mancarono alla famiglia di Don Villa!**

Un giorno, vide un padre comboniano e così decise di seguire quella strada. Dopo aver compiuto i suoi studi ginnasiali, liceali e teologici, **fu ordinato Sacerdote**, il 28 giugno 1942.

Il giorno dopo, il **29 giugno 1942**, celebrò la sua prima Messa, nella cattedrale di Lecco. Fu lui stesso a raccontarmi ciò che avvenne quel giorno.

Giunse a Lecco, entrò nella cattedrale, il parroco gli disse che poteva pure iniziare. In chiesa, vi era una ventina di anziani che si domandavano chi fosse quel sacerdote. Non vi era alcun avviso, alcuna segnalazione, nessun riferimento all'evento di celebrazione di una prima Messa, nulla di nulla!

Terminata la Messa, il Parroco gli disse: «**Adesso puoi andare. Va' pure a pranzo dai tuoi genitori**».

Non era stato preparato nulla! Non vi era neppure una bottiglia d'acqua con un bicchiere! Don Luigi Villa andò a casa dei suoi genitori... **pranzò con loro e li vide piangere per tutta la durata del pranzo!**

Questa fu la sua Prima Messa!

Ma c'era **Qualcuno che conosceva il significato di quella Messa**: era il **29 giugno 1942**, esattamente 21 anni dopo, **Satana sarebbe stato intronizzato nella Cappella Paolina con una doppia messa nera**; sarebbe nata la **Nuova Chiesa Universale dell'Uomo** d'ispirazione satanica, ed avrebbe avuto inizio il **regno dell'Anticristo**.

Ma **fu proprio quel sacerdote**, che quel **29 giugno 1942** celebrò la sua prima Messa ignorata da tutti, ad occuparsi, in modo unico e irripetibile, **di difendere la Chiesa di Cristo dai suoi peggiori nemici interni che avevano dato inizio al regno dell'Anticristo**.

Don Villa esercitò il suo ministero sacerdotale nell'Istituto Comboniano, per circa un decennio. **Egli era uno stimato predicatore e conferenziere** ed i suoi interventi erano apprezzati e richiesti in molte città e luoghi d'Italia. Inoltre, egli si dedicava in modo particolare alla formazione dei giovani.

Fu proprio questo suo legame con i giovani e l'influenza che egli esercitava su di essi a procurargli **una condanna a morte**. Infatti, il Gerarca fascista Ministro della Giustizia, **Roberto Farinacci, emise una condanna a morte nei suoi confronti**. La motivazione era la seguente: «**Padre Luigi Villa non si sa chi sia; pare mandato in giro a sobillare i giovani contro la Repubblica**».

L'esecuzione della fucilazione non ebbe luogo grazie ad una "soffiata" fatta da un ufficiale del Ministero di Giustizia che, segretamente e tempestivamente, preavvisò un

confratello di **don Villa**, Padre Ceccarini – che viveva presso l'Istituto Comboniano di Crema con don Luigi – perché fuggisse.

Così, **don Villa** scavalcò una finestra e fuggì, proprio mentre stava arrivando una jeep con sei soldati armati del plotone di esecuzione.

Questa condanna pesò su don Villa per tutta la durata della Repubblica di Salò; intorno a lui, vi fu sempre un'atmosfera di provvisorietà, di minaccia permanente che, solo con la fine della guerra, il 25 luglio 1945, segnò la sua liberazione da quell'incubo!

Durante la guerra, **don Villa si prodigò anche per salvare intere famiglie di ebrei**. Infatti, in obbedienza alle disposizioni di Pio XII, **don Luigi mise in salvo 57 ebrei**, in tre viaggi sui monti al confine tra Italia e Svizzera, rischiando la sua vita ad ogni viaggio. Terminata la guerra, il giovane **Don Villa fece una breve esperienza missionaria in Egitto**. Mi sembrò strano il fatto che, per decenni, il Padre non mi avesse mai raccontato nulla in merito, e che solo poche settimane prima di

morire si fosse deciso a farlo.

Il luogo era Assuan, 900 Km a sud del Cairo. Mi parlò del caldo che patì e delle notti trascorse in terrazza dove, di notte, la temperatura "scendeva" intorno ai 40 °C.

Nella città vi era una scuola tenuta dalle Suore comboniane, mentre i religiosi erano solo due: lui ed un altro comboniano molto anziano. Ad un certo punto, mi disse: «**Avevo il divieto di studiare, d'imparare l'arabo e l'inglese, d'insegnare, di predicare, di confessare... e avevo come superiore una suora**».

Gli chiesi: «Ma allora, con quale scopo l'hanno mandata ad Assuan?». Mi guardò con uno sguardo triste e rispose: «**A morire!**».

«A morire? E cos'ha fatto tutto quel tempo ad Assuan?».

«**Ho pianto e ho pregato!** Ebbi diversi collassi... dopo l'ennesimo, mi misero su un vagone del treno ed io udii le parole della mia superiora che diceva al medico: «**Non arriverà vivo al Cairo!**». Ma don Villa rimase in ospedale al Cairo per diversi mesi fino a quando, il 13 ottobre 1949, lasciò l'Egitto e tornò alla sede comboniana di Verona.



don Luigi Villa da giovane.

A Don Villa, tornato vivo dalla Missione, i Superiori comboniani affidarono l'incarico di **“cacciatore” di vocazioni**. In quel periodo, però, la famiglia di Don Villa fu colpita da una **disgrazia infamante**, che trovò giustizia solo dopo dieci anni, ma che prostrò i suoi genitori e lo impegnò a porre rimedio alla desolazione, alle sofferenze e ad ogni altro genere di necessità, incluse quelle economiche.

Nonostante i problemi familiari, Don Villa, nella sua attività di **“cacciatore” di vocazioni** si distinse tanto da meritare, dopo mezzo secolo, uno stupendo elogio da parte del **Superiore Generale scozzese, David**.

Era il tempo della canonizzazione del Fondatore, **Daniele Comboni**, e il Superiore Generale fece una rapida visita all'Istituto di Don Villa, e così si esprime nei suoi confronti: **«Lei è stato il più grande comboniano che noi abbiamo avuto: Lei ha dato all'Istituto più di 120 vocazioni!»**.

Anche i Superiori di Verona, nei primi anni '50, sapevano contare ma, nel novembre 1952, preferirono premiare Don Villa con una **Lettera di Ammonizione** alla quale egli rispose con una lettera di quattro pagine, confutando le accuse rivoltegli e chiedendo il ritiro dell'Ammonizione, o almeno l'inclusione della sua risposta nei documenti ufficiali dell'Istituto.

Sarebbe sufficiente leggere questa lunga e dettagliata risposta per comprendere che **lo spirito dei Superiori di volersi liberare di Don Villa era ancora più vivo che mai!** Agli inizi del 1953, egli uscì dall'Istituto comboniano e, su invito dell'arcivescovo di Ferrara, **mons. Ruggero Bovelli**, si incardinò in quella diocesi, per fondare un **Movimento Missionario Internazionale**.

Incontri con Padre Pio

In quegli anni, don Villa continuò la sua attività di **predicatore e conferenziere**. Nel 1956, tenne una serie di conferenze ai laureati di Bari, dove, dopo un pranzo a base di pesce, ebbe un'intossicazione a causa delle vongole nella pasta-asciutta.

Informato il suo amico **don Berni**, che era cappellano militare all'aeroporto di Bari, don Villa fu prelevato da alcuni avieri, che lo portarono nel reparto infermeria dell'aeroporto, dove fu curato dal Colonnello medico, rimanendovi fino a guarigione.

Prima di lasciare Bari, don Berni volle che don Luigi lo accompagnasse a San Giovanni Rotondo. Arrivati sul posto, don Berni gli chiese di aspettarlo, mentre andava all'albergo “Santa Maria”, per prenotare il pranzo. Don Villa, allora, andò a pregare nella chiesetta del Convento.

La chiesa era vuota e lui si inginocchiò in uno dei banchi. Ad un tratto, percepì una presenza e si girò; al suo fianco, vi era un uomo straordinariamente bello, giovanile, che gli chiese: **«Lei vuole incontrare Padre Pio?»**.

«No!», rispose don Villa, ma l'altro insistette: **«Vada, vada pure, Padre Pio la sta aspettando!»**.

Don Villa si rivolse verso la persona che gli aveva appena parlato, ma, al suo fianco, **non vi era più nessuno**. La persona che aveva pronunciato quelle parole **era scomparsa!** Allora, entrò nel convento e salì fino al luogo della cella di Padre Pio; sentì un profumo intenso di fiori e lo comunicò ad un frate che stava passando, il quale disse: **«Buon segno, buon segno!»**, dicendogli, poi, che Padre Pio sarebbe presto tornato in cella.



L'antica chiesetta di S. Maria delle Grazie del Convento di Padre Pio.



don Luigi Villa.



Padre Pio.

Durante l'attesa, don Villa scrisse su un suo taccuino 12 domande che intendeva porre al frate.

Dopo poco, egli vide aprirsi la porta in fondo alla scala della sacrestia. Appena entrato, Padre Pio lo guardò (egli era in fondo allo stretto corridoio, ad una ventina di metri!) e disse: **«Che fa, qui, padre Villa?»**, poi, si incamminò fino alla sua stanzetta, N° 5, dove entrò con due medici che l'avevano seguito. Dopo pochi minuti, usciti i medici, Padre Pio chiamò don Luigi e lo fece entrare nella sua cella. Dopo aver risposto alle sue 12 domande Padre Pio gli parlò per oltre mezz'ora, dandogli alla fine questo incarico:

«Tu devi dedicare tutta la tua vita per difendere la Chiesa di Cristo dall'opera della Massoneria, soprattutto quella ecclesiastica».

Don Villa rimase perplesso, e disse: «Ma io non sono preparato per un tale impegno; inoltre dovrei essere protetto da un Vescovo». Padre Pio gli rispose subito: **«Va dal Vescovo di Chieti e Lui ti dirà il da farsi».**

Due giorni dopo, don Villa partì da Bari e si recò da **mons. Giambattista Bosio** che gli chiese: «Perché sei qui?».

Don Luigi rispose: «Perché Padre Pio mi ha detto di venire da Lei» e gli chiarì poi le motivazioni.

Alla fine, mons. Bosio gli disse: «Questo è impossibile, perché un Vescovo ha autorità solo nella sua diocesi, e **il tuo programma è ben più ampio!** Comunque, poiché questo te lo ha detto Padre Pio, che io non ho mai né visto né conosciuto, io andrò a Roma per una chiarificazione».

Mons. Bosio si recò poi dal Prosegretario di Stato, il **cardinale Domenico Tardini** per parlargli dell'incarico che don Villa aveva ricevuto da Padre Pio.

Il Cardinale si mostrò subito contrario, dicendo che un tale compito era riservato solo ai vertici della Chiesa, e non ad un semplice sacerdote. Tuttavia, udito che il progetto par-

tiva da Padre Pio, disse che ne avrebbe parlato al Santo Padre. E così fece.

Quando mons. Bosio tornò dal cardinale Tardini, questi gli riferì che **Pio XII aveva approvato l'incarico affidato da Padre Pio a don Villa**, ponendo, però, due condizioni: don Luigi doveva laurearsi in **teologia dogmatica**, inoltre, doveva essere affidato alla direzione del **card. Alfredo Ottaviani**, Prefetto del Sant'Uffizio, del **card. Pietro Parente** e del **card. Pietro Palazzini**.

Questi Cardinali dovevano guidarlo e avere il compito di metterlo al corrente dei tanti segreti della Chiesa, pertinenti a questo suo mandato papale.

Poi, il card. Tardini aggiunse: **«Il Papa mi ha detto di comunicarle che è la prima volta, nella storia della Chie-**

sa, che viene affidato ad un giovane sacerdote un simile incarico. E mi ha detto di dirle anche che è l'ultima!».

Mons. Bosio trasmise a don Villa le "condizioni" di Pio XII ma, da parte sua, ne aggiunse un'altra: **«Io accetto l'incarico di essere il tuo Vescovo, ma ti dico: tu non devi avere mai nulla a che fare con Montini!».**

Colpito dalla durezza di queste parole, don Villa chiese: **«Ma chi è Montini?».**

Mons. Bosio rispose: «Ti faccio un esempio: io sono da questa parte del tavolo e tu dall'altra. **Da questa parte, c'è mons. Giambattista Montini; dall'altra parte, il resto dell'umanità!».** Da notare che le famiglie Montini e Bosio erano entrambe residenti a Concesio (vicino a Brescia). **Quindi, la famiglia Bosio conosceva bene Giambattista Montini!**

Dopo aver ricevuto l'assenso di Don Villa, **mons. Bosio**, con decreto del 6 maggio 1957, **segretamente incardinò don Villa, nella diocesi di Chieti.**

Don Luigi Villa allora si iscrisse all'Università di Friburgo (Svizzera) dove si **"licenziò"** in **Sacra Teologia**, nel luglio del 1963, laureandosi, poi, all'**Università Lateranense**, a Roma, il 28 aprile 1971.

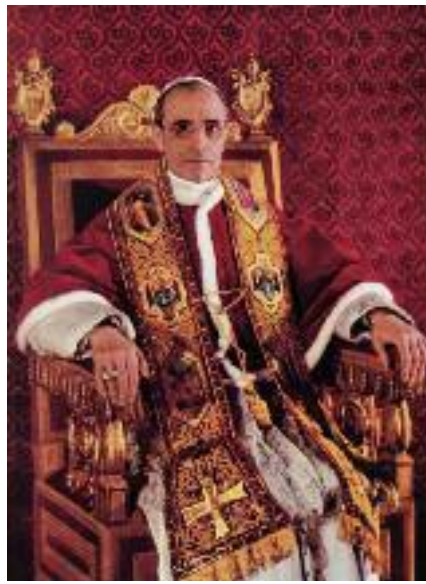
Nella seconda metà del 1963, **don Villa ebbe il secondo incontro con Padre Pio.**

Non appena lo vide, Padre Pio gli disse: **«È un bel po' di tempo che ti stavo aspettando!»**, e si lamentò della lentezza con la quale don Luigi procedeva nell'incarico affidatogli. Alla fine dell'incontro, **Padre Pio** abbracciò don Villa e gli disse:

«Coraggio, coraggio, coraggio! perché la Chiesa è già invasa dalla Massoneria. La Massoneria è già arrivata alle pantofole del Papa (Paolo VI)».



Card. Alfredo Ottaviani.



Papa Pio XII.



Card. Pietro Palazzini.



Card. Pietro Parente.

Agente segreto

Negli anni che seguirono, **don Villa**, lavorò come **agente segreto del card. Ottaviani**, con la specialità di documentare l'appartenenza alla Massoneria di alti Prelati della Chiesa cattolica e di occuparsi di certe questioni delicate della Chiesa.

Questo ruolo fece di don Villa una persona di casa e molto conosciuta in **Uffici di Polizia, Questure** e altre **Agenzie di Investigazioni Generali e Operazioni Speciali**.

Quando, nel settembre 1978, durante il breve pontificato di **Papa Luciani**, la **"Lista Pecorelli"** apparve su **"OP"** (Osservatore Politico), la Rivista dell'**avvocato Mino Pecorelli**, non fu certo una grande meraviglia per don Villa leggervi molti nomi di quegli alti Prelati che lui stesso aveva già fatto allontanare dalle loro sedi, tanto tempo prima, per aver fornito al Sant'Uffizio i documenti della loro appartenenza alla Massoneria.

Uno dei casi più illustri fu quello del **card. Joseph Sue-nens**, cacciato dalla sua sede di Bruxelles perché massone, convivente e con un figlio di nome **Paolo!**

Un altro caso "doloroso", fu quello del **card. Achille Lienart**. A Parigi, mentre attendeva, nei pressi di una Loggia massonica, l'uomo che gli doveva confermare l'esistenza di documenti che attestavano l'**appartenenza alla Massoneria del card. Lienart**, don Villa, d'improvviso, vide corrergli incontro un giovane che, aggreditolo, gli sferrò un **pugno "ferrato"** in pieno volto, gridando: **«Esiste un Diavolo su questa terra!»**. Don Villa rinvenne in una farmacia, con la bocca piena di sangue, la mandibola spezzata, e senza più un dente in bocca.

Anche ad **Haiti**, un giorno, egli rischiò la vita. Recatosi in quel paese

per una missione, fu preso dai militari, e portato in un luogo, per la fucilazione.

Ma don Villa ebbe un'ispirazione: chiese all'ufficiale che lo custodiva di poter parlare con un suo carissimo amico, il Superiore del Seminario locale. L'ufficiale, turbato da quella richiesta, si recò dai suoi superiori e tornò subito, dicendogli: «Ci siamo sbagliati», e lo liberò.

Tra le questioni delicate affidategli dal cardinale Ottaviani, vi fu quella dell'incontro con **Lucia di Fatima**. Un giorno il **cardinale Ottaviani** disse a don Villa: **«Ho pensato di mandarti a Fatima per parlare direttamente con Suor Lucia»**. Egli accettò con gioia.

Lo accompagnò un **industriale padovano**, il **Sig. Pagnossin**, un **convertito di Padre Pio**, che gli offrì il viaggio e la permanenza in Portogallo. Il **Cardinale Ottaviani lo aveva munito di una sua lettera personale e firmata da lui, come Prefetto del Sant'Uffizio**, da consegnare al **Vescovo di Coimbra**, perché gli concedesse l'incontro con **Suor Lucia**. Ma il **Vescovo di Coimbra**, prima di concedere l'incontro con la Veggente, prese il telefono e chiamò in Vaticano.

Gli rispose **Mons. Giovanni Benelli**, il quale, prima di dare una risposta, **volle sentire Paolo VI**, perché Roma aveva dato ordini precisi: il **"colloquio" con Lucia era consentito solo ai Reali e ai Cardinali**.

Mons. Benelli trasmise al Vescovo di Coimbra il divieto di Paolo VI alla richiesta di colloquio con Suor Lucia. Inutile, quindi, fu l'insistenza di don Villa, nell'evidenziare il suo ruolo di inviato del Prefetto del Sant'Uffizio.

Comunque, egli rimase in Portogallo, cercando di vincere la resistenza del Vescovo. Dopo una decina di giorni, però, si dovette rassegnare alla sconfitta. Ottenne dal Vescovo solo di poter celebrare nella Cappella del Convento di clausura.



Suor Lucia.



Paolo VI.

Al rientro in Italia, don Luigi andò subito a riferire l'accaduto al **cardinale Ottaviani**. Il Cardinale si sentì offeso dal comportamento di Paolo VI, al quale scrisse subito una lettera di protesta.

Tornato in seguito a Roma, il **card. Ottaviani** gli disse che **Paolo VI gli aveva fatto le scuse**, aggiungendo che la decisione era stata presa da **mons. Benelli**. Ma il Cardinale sottolineò che **quello era il solito metodo del doppio gioco di Paolo VI**. Fintanto che visse **Pio XII, il Vaticano, per don Villa era un ambiente più che accogliente**: oltre agli incontri inerenti alla sua attività di agente segreto, don Villa pranzò e cenò almeno una cinquantina di volte con Cardinali e Vescovi. **Ma quando giunse al potere Paolo VI, egli si vide preclusa ogni ospitalità ed ogni possibilità di avviare iniziative per la difesa della Fede Cattolica.**

Poco tempo prima di morire, Don Villa mi fece questa confidenza: «Mons. Bosio, mi comunicò la frase



Il masone Pro-segretario di Stato
Sua Eccellenza mons. Giovanni Benelli.

udita da Pio XII sul suo pro-segretario di Stato: **“Alla fine, anche il card. Tardini mi ha tradito!”**», e anche un'altra: **«Non so se le mie parole raggiungono persino la porta del mio studio».**

Per quanto riguardava Don Villa, il tradimento del card. Tardini significava che i nemici di Padre Pio e della Chiesa di Cristo conoscevano, sin dall'inizio, lo scopo del mandato papale di Don Villa; scopo che, prima di morire, Padre Pio aveva espresso con queste parole: **«La mia missione inizierà dopo la mia morte».**

Fallimenti premeditati

Molte furono le iniziative e le opere che **don Villa** cercò di far nascere, ma che, anche sotto il pontificato di **Pio XII**, gli furono fatte fallire.

Già nel 1953, appena incardinato nella diocesi di Ferrara, **don Luigi** pianificò la fondazione di un grande **Movimento missionario formato prevalentemente da tecnici**, col titolo **I.M.I.** (Istituto Missionario Internazionale); ma lo fermarono subito.

Il 21 aprile 1957, **don Villa** fondò il **Movimento “Euro-Afro-Asiatico”**, legato ad una sua **Rivista** che portava lo stesso titolo, e di cui aveva già avuto regolare autorizzazione dal suo Vescovo, **mons. Giambattista Bosio**. Ma il Movimento ebbe anch'esso vita breve, perché glielo chiusero.

Gli fecero chiudere, subito dopo la prima edizione, anche un'altra **sua Rivista: “Colloquio Oriente-Occidente”**, che sarebbe stata alimentata da un altro suo **Istituto per le “religioni non cristiane”**.

Ancora: gli impedirono di fondare un **“Centro di teologi”** per combattere il rinascente **Modernismo e il progressismo nella Chiesa**. L'ordine venne direttamente da Sua Eccellenza **mons. Giovanni Benelli**, Pro-segretario di Stato di **Paolo VI**. In quello stesso periodo, sempre il solito **massone Pro-segretario di Stato, mons. Giovanni Benelli**, gli impedì di continuare una serie di **“Congressi di studio” permanenti**. **Don Villa** riuscì a dar corpo solo ai primi tre:

1. **Il Primo Congresso di Roma**, dal titolo: **“Ortodossia e ortoprassi”** (1-4 ott. 1974);
2. **Il Congresso di Firenze**, dal titolo: **“La donna alla luce della teologia cattolica”** (16-18 sett. 1975);
3. **Il Secondo Congresso di Roma**, dal titolo: **“Cristianesimo e comunismo ateo”** (20-22 sett. 1977).

Mentre nei due Congressi di Roma, la presenza di alcuni Cardinali impedì a **mons. Benelli** un suo intervento diretto, nel successivo Congresso di Firenze, l'Arcivescovo di Firenze, **card. Florit**, ebbe l'ordine da Roma di proibire la partecipazione al Congresso a tutto il clero fiorentino. Il Cardinale, spiacente di quel comando, lo comunicò subito a don Villa promettendogli di mandargli un Vescovo a presiedere per tutta la durata del Convegno.

E così avvenne!

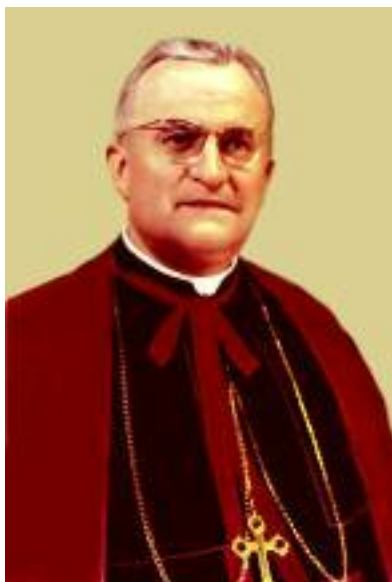
Tra le altre iniziative di Don Villa che gli furono fatte fallire, vi fu: la fondazione di un **"terzo ramo" di Religiose-laiche, da affiancare ai vari Istituti missionari**, e l'iniziativa di **reclutamento di vocazioni per il Sacerdozio; iniziativa che fu poi imitata da tutti i Seminari e dagli Istituti missionari**, ma il suo progetto iniziale di formazione spirituale fu sviato e finì col secolarizzarsi. Personalmente, don Villa fece entrare nei Seminari missionari circa **una cinquantina di ragazzi che, oggi, sono preti.**

Ormai, era evidente che non gli era più permesso muovere alcun passo, realizzare alcuna idea, né iniziare alcun progetto che fosse per la difesa della Fede cattolica.

Per questo, don Villa dovette rifiutare offerte di amici e anche ... di nemici.

Egli rifiutò, infatti, **parecchie "donazioni" di ville e di enormi somme di denaro. Persino un Cardinale gli volle regalare tutta la sua proprietà: due ampie scuole elementari e medie, già in funzione, e due ville con 60 ettari di oliveto e una chiesa.**

Anche il **cardinale Giuseppe Siri** gli offrì il **Convento dei Benedettini** a Genova. Ma don Villa rinunciò a tutto, sempre, perché aveva già previsto la bufera che si stava abbattendo sulla Chiesa, e perciò preferiva restare povero, per non trovarsi legato e coinvolto in questioni economico-finanziarie, ma soprattutto, per rimanere libero di occuparsi del **mandato che aveva ricevuto da Padre Pio e da Pio XII di aiutare**



Il cardinale Ermenegildo Florit, Arcivescovo di Firenze.



Il cardinale Giuseppe Siri, che fu eletto Papa nel 1958, nel 1963 e nel 1978.



Curzio Malaparte che conobbe don Villa poco prima di morire di cancro.

la Chiesa a guarire dalla nebulosa situazione in cui si sarebbe trovata sotto gli attacchi della massoneria ecclesiastica!

Per questa ragione, **disse "no" anche a due ricchissimi americani che gli offrirono miliardi se avesse ceduto loro la sua Rivista "Chiesa viva".**

Egli ebbe anche la strana "offerta" miliardaria di un avvocato americano che gli disse di **essere disposto a pagargli qualsiasi Movimento che egli avrebbe potuto fondare per annientare la Chiesa Tradizionale e per fondarne una "nuova" da far trionfare.**

Don Villa fu sempre attivo anche nella sua opera sacerdotale di **salvare le anime.** Un caso singolare avvenne nel 1957, quando ebbe un incontro con **il grande scrittore italiano Curzio Malaparte.**

Prima associato al fascismo e poi, verso la fine della sua vita, al comunismo, Malaparte giaceva, con il cancro, in una clinica di Roma.

La sua stanza era sorvegliata dal famoso picchiatore comunista **Secchia**, per impedire il passaggio a chiunque non fosse di sinistra.

Egli cercò d'impedire anche l'ingresso di don Villa, ma non vi riuscì. Malaparte gli sorrise e gli disse: **«Lei è un carattere. Dovrà lottare!».**

In una visita successiva, Don Villa andò a trovarlo e gli parlò del suo progetto di fondare una nuova Opera, e tanto fu l'entusiasmo di **Malaparte** che gli promise, se fosse guarito, che egli avrebbe messo la sua penna al suo servizio. Nell'ultima sua visita, Malaparte disse a don Villa che, dopo aver riflettuto molto, **egli aveva deciso di regalargli la sua villa di Capri, come prima sede dell'Opera che voleva fondare.**

Ma, purtroppo, non se ne fece nulla perché, pochi giorni dopo, **la stanza di Malaparte fu blindata dal comunista Secchia** e da vari altri comunisti della direzione del periodico **"Vie Nuove"**, che riuscirono, poi, a farsi donare la villa.

Il come avvenne, **don Villa** non lo seppe mai!

Don Villa a Brescia

Fu la situazione grave in cui si trovavano i Genitori, che spinse don Villa ad accettare dall'arcivescovo di Chieti, **mons. Giambattista Bosio**, l'incardinazione nella sua diocesi, come era stato suggerito dal **Segretario di Stato, card. Tardini**. Ma fu una incardinazione segretissima, fatta nello studio del Vescovo, e, come testimone, solo il suo Segretario, **mons. Antonio Stoppani**. Ma **mons. Bosio**, per consentire a don Villa di aiutare i Genitori, avuto il beneplacito da Roma, **lo trasferì nella diocesi di Brescia, con l'approvazione del Vescovo locale**.

Il 15 settembre 1962, don Villa aprì una **"Casa di formazione"**, a Codolazza di Concesio – Brescia, intitolata **"Villa Immacolata"**, per poter erigere l'Istituto **"Operaie di Maria Immacolata"** nato con la paternità di Mons. Bosio. Nel 1964, l'anziano Vescovo di Brescia, **mons. Giacinto Tredici**, morì e fu sostituito dal montiniano **mons. Luigi Morstabilini**.

Il 12 dicembre 1964, **mons. Morstabilini** promise a **mons. Bosio** di concedere, in breve tempo, il **Decreto di approvazione dell'Istituto**; la stessa promessa la fece a **don Villa**, tre giorni dopo;

- in gennaio 1965, vi fu il trasferimento dei documenti;
- il 2 febbraio furono accettate da **don Villa** alcune condizioni restrittive sulle vocazioni estere;
- il 4 febbraio, **mons. Morstabilini** assicurò **mons. Bosio** che il documento di approvazione era "sicuro";
- il 7 febbraio, **mons. Morstabilini**, in visita alla parrocchia in cui risiedeva l'Istituto di don Villa gli evitò l'onore di una sua visita;
- il 18 maggio, **mons. Bosio**, dopo un colloquio con **mons. Morstabilini** assicurò don Villa che il Decreto di approvazione era ormai prossimo al rilascio.
- il 1° luglio 1965, **don Villa** ricevette dalla Curia di Brescia una lettera del delegato vescovile che **lo informava del parere sfavorevole della Commissione a riguardo dell'approvazione dell'Istituto**.

Di fronte a tanta ostilità e doppiezza, don Villa comunicò a mons. Bosio la sua intenzione di incardinarsi in un'altra diocesi. Il suo Vescovo dispiaciuto, gli rispose: «No, non farlo, per me!».

Ma questa doppiezza nel modo di agire, **obbligò il così paziente e buono mons. Bosio ad AGIRE!**

«Adesso basta – disse a don Villa – in fin dei conti il tuo Vescovo sono io. Se non comprendono la mia delicatezza e carità, andrò a Roma, e ti scriverò».

Il 4 dicembre 1965, **mons. Bosio** scriveva a don Villa: **«Carissimo Padre Villa, puoi dire alle tue figlie che l'Immacolata ha esaudito le nostre e le loro preghiere.**

Visto che a Brescia non si viene a capo di nulla, ho fatto



Mons. Giambattista Bosio.

visita al **card. Pietro Palazzini...**».

La lettera terminava così: **«... non avendo qui, a Roma, i timbri della Curia, potrete ugualmente celebrare la "fondazione" il giorno dell'Immacolata. Il "Documento" ve lo manderò quanto prima».**

L'8 dicembre 1965, **Mons. Bosio** inviò a don Villa il **"Decreto"** con cui si erigeva canonicamente il suo Istituto **"Operaie di Maria Immacolata"**.

Il 20 maggio 1967, la sede dell'Istituto fu trasferita in città, in via Galileo Galilei, 121, Brescia, dove risiede tuttora. **SOLO 5 GIORNI DOPO, MONS. GIAMBATTISTA BOSIO, MUORE IMPROVVISAMENTE IL 25 MAGGIO 1967.**

Don Villa non era a conoscenza di alcuna malattia o altro problema di salute che potesse far pensare ad una

morte imminente del suo Vescovo. Solo poche settimane prima della morte, lo stesso **mons. Bosio**, gli aveva detto: **Quando andrò in pensione, vorrei venire a vivere con te, nel tuo Istituto».** Le stesse Suore dell'Istituto erano elettrizzate al pensiero di avere con loro un personaggio così famoso e importante.

La stessa lettera di condoglianze di Paolo VI parlava di **"inaspettata morte"** di mons. Bosio!

Quando **Mons. Bosio** morì, don Villa si trovava all'estero e, al suo ritorno, si recò immediatamente a Chieti per pregare sulla sua tomba.

Dopo alcune settimane, il nipote di Don Villa, **Fulvio**, laureando in ingegneria, e un suo amico, in viaggio per le vacanze nel Gargano, **FURONO DECAPITATI DA UNA FUNE D'ACCIAIO TESA DI TRAVERSO SULLA STRADA.**

Dalla macchina non venne asportato nulla. **Da quel giorno, Don Villa fu costretto a prendere le distanze da quasi tutta la sua famiglia. Si trattava, forse, di un feroce attacco concertato?**

Il nuovo Vescovo di Chieti, e quindi il diretto superiore di don Villa, fu **mons. Loris Capovilla**, uomo di fiducia di **Mons. Montini** e del Vescovo di Padova, **mons. Girolamo Bortignon**, **uno dei peggiori nemici di Padre Pio**, ex segretario personale di **Giovanni XXIII** e **segretario personale di Paolo VI**, dal 1963 al 1967.

Don Luigi Villa si recò subito da **mons. Loris Capovilla** ed ebbe un colloquio nel quale, il Vescovo, più che trattare la questione della sua incardinazione, **per più di un'ora, cercò di convincerlo a non scrivere più articoli contro il comunismo, poiché – diceva – il comunismo sovietico vincerà e si dovrà venire a patti con Mosca!**

Con la morte di **mons. Bosio**, **don Villa si trovò stretto in una morsa:** da una parte, l'ex segretario personale di Paolo VI, **mons. Capovilla**; dall'altra, il montiniano Vescovo di Brescia, **mons. Morstabilini**.

Mons. Capovilla chiedeva a don Villa di incardinarsi a Brescia, mentre **mons. Morstabilini** insisteva che don Villa rimanesse incardinato a Chieti e continuasse la sua ope-

ra a Brescia, riconfermandogli la sua fiducia, stima e benevolenza e consigliandogli di “far maturare i tempi”.

Il 4 febbraio 1968, don Villa, in una lettera al Vicario Generale di Brescia, **mons. Pietro Gazzoli, lamentandosi della “poca intelligenza e onestà” e del modo doppio di agire di mons. Morstabilini**, riportava due documenti che attestavano la sua **mala fede**:

1. Una lettera di **mons. Morstabilini** a **mons. Bosio** (scritta **dopo il Decreto di approvazione di Roma** dell'8 dicembre 1965) in cui si scusava per non averlo dato lui tale **Decreto**, perché questa era la sua intenzione, e dove incolpava la Commissione di Curia di averglielo impedito.
2. Un'altra lettera di **mons. Morstabilini** ad un parroco bergamasco, in cui, invece, il Vescovo affermava esattamente il contrario; pur riconoscendo che **don Villa** aveva ricevuto un **Decreto** di approvazione del suo Istituto, disse, però, che, **se fosse dipeso da lui, tale Decreto non gli sarebbe mai stato concesso**.

Il 3 settembre 1968, **don Villa** ricevette un “ultimatum” dal Vicario Generale di Chieti, **mons. F. Marinis**, il quale gli intimava di farsi incardinare a Brescia, entro fine anno.



Il 15 dicembre 1968, **don Villa** scrisse una lettera al **card. Pietro Palazzini** per metterlo al corrente di tutte queste manovre che miravano a scardinare l'Istituto che aveva da poco fondato.

Questi sono solo i primi esempi del modo di agire dei **nemici di don Villa**: nemici che non l'hanno mai affrontato lealmente e in campo aperto, ma che hanno sempre agito alle spalle, con doppiezza, colpendolo con ogni mezzo, incluso, come vedremo, il **tentativo di assassinio**.

Inizio della “Via Crucis”

I tempi di buona accoglienza degli ambienti vaticani, dell'ultimo periodo di **Pio XII**, erano **svaniti**; ora, **iniziano quelli dell'isolamento e della persecuzione**.

Il legame quasi di predilezione con **Pio XII**, bruscamente, si trasformò in quello iniziale della letale politica: **«ignoratelo e fatelo ignorare»!** Ecco due fatti che illustrano questi due diversi atteggiamenti.

Un giorno, **don Villa** chiese e ottenne subito un'udienza col Santo Padre, l'**Angelico Pio XII**. Questa avvenne in una grandiosa sala, gremita di persone.

Fatto chiamare don Villa, e trovatosi di fronte a lui, dopo un breve scambio di parole, **Pio XII gli prese le mani nelle sue e lo abbracciò, davanti a tutti, come a significare la sua predilezione per questo Sacerdote al quale, in segreto, Egli aveva affidato un compito grave che mai fu affidato ad altro Sacerdote**.

Come fu diverso, invece, anni dopo, l'incontro tra don Villa e **Paolo VI**. Il 14 luglio 1971, una Religiosa del suo Istituto “Operaie di Maria Immacolata”, **Suor Natalina Ghirardelli**, fu ricevuta in “udienza privata” da **Paolo VI**, il quale voleva congratularsi con Lei, **per un ritratto che la Suora-pittrice gli aveva fatto** e che fu offerto al **Papa**, in occasione del 50° anniversario del Suo Sacerdozio (1970). **Don Villa** accompagnò a Roma **Suor Natalina** come suo Padre Superiore.

All'entrata del salone dei ricevimenti, dove, in mezzo, sedeva il **Papa**, **don Villa notò che Paolo VI guardò subito la sua Suora-pittrice e continuò poi a rimirla, per tutto il tempo dell'udienza**.

Don Villa, a fianco della Suora, non fu mai degnato di uno sguardo da parte di Paolo VI, neppure per un istante. Al gesto di **don Villa** di voler offrire al **Papa** alcuni suoi libri, **Paolo VI, sempre senza guardarlo**, fece un gesto con la mano sinistra al suo segretario **mons. Pasquale Macchi**, che si avvicinò e prese i libri, senza che don Villa potesse dire una sola parola.

Alla fine del colloquio, **Paolo VI benedì la Suora e le consegnò una Corona del Rosario**, mentre a don Villa diede il borsellino del Rosario, **sempre senza guardarlo. E continuò ancora a non guardarlo** neppure quando, insieme alla sua Suora, si avviò verso l'uscita.

In quell'occasione, **don Luigi** comprese che quel gesto inconcepibile di **Paolo VI** verso di lui, era come un segnale dell'inizio della sua “Via Crucis”.

Come infatti avvenne!

(continua)

LA SINAGOGA DI SATANA

di Danilo Quinto

Ho frequentato anch'io quella terrazza di Trastevere, al centro di Roma. Erano gli anni in cui si immaginavano e si costruivano le strategie per consolidare i risultati delle leggi sul divorzio e sull'aborto, che hanno distrutto l'istituto familiare; si denunciava la bomba demografica, che non è mai esistita, ma è servita per desertificare un Paese intero ed impedire, con la diffusione della pillola e degli altri sistemi anticoncezionali, la sua crescita, che è determinata solo dalla nascita al mondo di nuove creature; si ponevano le basi per la campagna sull'eutanasia, che con il passare degli anni, nonostante la mancanza di una legge, è divenuta una pratica estesa e consueta, insieme al suicidio assistito; si discuteva di come abbattere definitivamente il potere temporale della Chiesa; si diffondeva la teoria del terzo e del quarto sesso, del matrimonio tra persone dello stesso sesso, di fecondazione assistita, per poi passare alla maternità surrogata; si formavano le coscienze all'accoglienza e all'integrazione di persone che prima o poi – dopo averci sostituiti – ci scanneranno tutti. Ebbene, su quella terrazza di quella casa che ne ha viste letteralmente di tutti i colori dell'arcobaleno, è salito l'altro giorno il Capo della Chiesa Cattolica, l'immarcescibile Jorge Maria Bergoglio. Aveva in mano un mazzo di rose bianche e una scatola di cioccolatini, per rendere omaggio alla massima esponente di quell'ideologia – dopo la scomparsa di Pannella – che ha concorso in maniera determinante a scristianizzare l'Italia e a rendere le chiese utili per fare grandi mense per i poveri, per accogliere i migranti o per fare denaro, cedendole a privati, che le gestiscono per farne musei o altra roba mondana. «Esempio di libertà e resilienza», ha detto Bergoglio di Emma Bonino. Ha colto nel segno. Del resto, da uno come lui, che interpreta magistralmente i desideri di questo mondo degenerato, non ci si poteva aspettare l'intenzione di convertire la leader radicale – più volte ha dichiarato che non vuole convertire nessuno – ma solo la fotografia della realtà. Certamente, Emma Bonino è un esempio di libertà e resilienza. Sì, da Dio! Come chi ha pronunciato queste parole. Entrambi hanno fatto e faranno ancora di tutto fino alla loro morte – a meno che non si convertano, nel loro caso pubblicamente, considerata la gravità dei peccati commessi – per garantire che gli esseri umani siano liberi dal loro Creatore e resistenti alle Sue leggi.



Come lo sono stati quei tanti cattolici italiani che hanno divorziato, hanno abortito, hanno usato sistemi anticoncezionali, facendo vincere un'ideologia che nulla ha di umano.

Come è stata quella Chiesa modernista, prodotto diretto dell'opera secolare della Massoneria e del Concilio Vaticano II, che ha in Bergoglio l'ultimo interprete, dopo una sequela di papi successivi a Pio XII che hanno aperto la strada a lui e alla Mafia di San Gallo.

A conclusione dell'enciclica Etsi Multa del 21 Novembre 1873, Pio IX usa un'espressione che per due volte compare nella Bibbia – Sinagoga di Satana – nel cap. 2 versetto 9 e cap. 3 versetto 9 dell'Apocalisse di san Giovanni Evangelista.

Scrivo: «Si meraviglierà forse qualcuno di Voi, Venerabili Fratelli, che la guerra che oggi si muove alla Chiesa Cattolica si espanda tanto. Ma chiunque conosca il carattere, gli obiettivi ed il proposito delle sette, sia che si chiamino massoniche, sia che si chiamino con qualsivoglia altro nome, e li paragoni al carattere, al modo, e all'ampiezza di questa guerra, da cui la Chiesa è assalita quasi da ogni parte, non potrà certamente dubitare che questa calamità non si debba attribuire alle frodi ed alle macchinazioni di quelle sette. Da esse, infatti, è formata la sinagoga di Satana, che ordina il suo esercito contro la Chiesa di Cristo, innalza la sua bandiera e viene a battaglia».

Parole profetiche. Esemplificative della situazione che viviamo, dove uomini di Chiesa si prostrano al Mondo e ai costruttori del Male.

A far da contraltare ai tentativi di codesti uomini di Chiesa e di codesti costruttori del Male – accomunati dal disegno dei poteri forti, che vogliono annientare l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio – la Chiesa fondata da Nostro Signore Gesù Cristo, che è di origine divina, non si farà abbattere, nonostante la notte del Getsemani che sta vivendo da troppo tempo, con la felicità dei suoi nemici. Come dice la bellissima antifona all'introito della Festa di Cristo Re della Messa apostolica:

**«L'AGNELLO CHE FU SCANNATO
È DEGNO DI RICEVERE POTENZA, RICCHEZZA,
SAPIENZA, FORZA, ONORE, GLORIA E LODE;
A LUI SIA PER SEMPRE CONFERITA
LA SIGNORIA».**

IL DOCUMENTO FINALE DEL SINODO SULLA SINODALITÀ – IL CAMMINO PER L'INFERNO –

del Patriarcato Cattolico Bizantino

Il 26 ottobre 2024 è stato approvato il **Documento finale del Sinodo sulla sinodalità**. La terminologia carismatica è intrecciata con formulazioni vaghe e termini ambigui. È difficile dedurre il vero contenuto. Questo metodo dei termini ambigui è stato usato anche nel Concilio Vaticano II.

Il suo scopo è quello di nascondere il vero intento distruttivo del documento e di mascherarne il contenuto eretico. Il Sinodo sulla sinodalità è il frutto più visibile dell'eretico Concilio Vaticano II.

Cosa dice lo Spirito alla Chiesa?

Il cammino sinodale è il cammino dell'apostasia, che termina nella perdizione eterna. Popolo mio, uscite dalla Babilonia di Bergoglio!

Qual è l'essenza del documento finale di 52 pagine del Sinodo? **Avviare un processo di rivoluzione permanente per sradicare tutti i dogmi su cui è stata costruita la Chiesa.** Il principio del cambio di paradigma è già stato autorevolmente sancito nel motu proprio "Ad theologiam promovendam" del 1° novembre 2023. **Ciò significa la graduale abolizione dei comandamenti di Dio, della tradizione della Chiesa, della struttura gerarchica e la legalizzazione del peccato della sodomia gridante al cielo e, di conseguenza, di tutti i peccati.**

Le massime competenze nella gestione della Chiesa sono conferite ai cosiddetti consigli pastorali, cioè soprattutto a **laici LGBTQ e femministe arroganti. Il processo sarà accompagnato dalla graduale abolizione del celibato e dall'introduzione dell'ordinazione delle donne come diaconesse, sacerdoti e vescovi.**

Questa rivoluzione anti-cristica deve essere attuata principalmente dai laici LGBTQ e dai loro seguaci, secondo il principio del suicidio programmato della Chiesa cattolica. **Il documento finale del Sinodo è di fatto l'Instrumentum laboris di questo suicidio.** Gli è stata data l'autorità del magistero. **Tutto questo è possibile perché la gerarchia non vuole riconoscere il fatto che Bergoglio è un usurpatore del papato e che sta abusando della carica più alta per distruggere la Chiesa.**



Elia, Patriarca
del Patriarcato Cattolico Bizantino.

L'apostasia di massa dei prelati cattolici è il problema principale e scandaloso, non solo Bergoglio. La gerarchia ecclesiastica cieca e traditrice sta assistendo obbedientemente al suicidio, appellandosi ipocritamente alla cosiddetta **obbedienza al Santo Padre** e alla **presunta fedeltà alla Chiesa e a Cristo.**

Questa cecità spirituale e ribellione contro Dio oggi **rasenta un peccato** (e per molti è già un peccato) **contro lo Spirito Santo.**

Un segno visibile dell'apostasia dei cattolici è che non vedono l'apostasia di Bergoglio o la accettano. **Questo vale non solo per i vescovi, ma anche per i sacerdoti e i fedeli.** Hanno ricevuto lo spirito del mondo e l'anti-vangelo sodomitico con la benedizione del peccato di sodomia, e questa è un'apostasia pubblica da Cristo.

Boicottano e rifiutano il pentimento salvifico. L'esigenza di seguire Cristo e la Sua via di salvezza è loro estranea.

Hanno già abbracciato il cammino sinodale di Bergoglio che conduce alla perdizione eterna. Ricordiamo almeno le manifestazioni flagranti dell'apostasia di Bergoglio durante il suo pontificato usurpato.

- Con il gesto di baciare i piedi di un transessuale, **ha approvato il transessualismo antiumano.**
- Nell'esortazione eretica *Amoris laetitia*, **ha abolito le norme morali oggettivamente valide.**
- Fino ad oggi, non ha risposto ai dubbi dei cardinali. Ha condotto una campagna criminale per **una vaccinazione sperimentale con mRNA che ha avuto conseguenze disastrose.**
- Ha creato un'unità spirituale e immediata con le élite mondiali in programmi volti alla **satanizzazione e alla riduzione dell'umanità** (ad esempio Agenda 2030).
- Ha intronizzato il demone Pachamama nella Basilica di San Pietro in Vaticano e si è consacrato a Satana in Canada, **negando così il Primo Comandamento.**
- Con la dichiarazione dottrinale *Fiducia supplicans*, ha

introdotto la legalizzazione e la benedizione delle unioni dei sodomiti, cioè del peccato di sodomia. Così facendo, ha scartato il Decalogo e il Credo e ha **trasformato la Chiesa cattolica in un'anti-chiesa New Age.**

- Il documento finale del Sinodo sulla sinodalità afferma che “In una Chiesa sinodale, la competenza decisionale del Vescovo, del Collegio Episcopale e del Vescovo di Roma è inalienabile”.

Questa affermazione rivela il metodo usato da Bergoglio. L'affermazione soddisfa i cattolici. C'è solo una piccola aggiunta: “la competenza [episcopale] non è illimitata”. Ecco come appare nella cosiddetta pratica pastorale: **Bergoglio stabilirà esattamente l'opposto. In particolare, istituisce i cosiddetti consigli pastorali, che ricevono le competenze più alte ed eliminano la struttura gerarchica episcopale.** Un esempio è la Germania, dove non è più il vescovo ad avere il potere supremo nella Chiesa, **ma il cosiddetto consiglio sinodale composto da membri laici pro-LGBTQ.**

Nell'esercizio dell'autorità, il documento dà la parola principale ai laici, soprattutto alle donne. Sostiene persino una maggiore partecipazione delle donne nella formazione del clero e un maggiore coinvolgimento delle donne nel processo decisionale nella Chiesa. Ciò significa, ad esempio, che **una donna può essere amministratrice di una parrocchia o di una diocesi. Implicitamente, ciò si applica anche alla suprema autorità della Chiesa, il papato.**

Il documento afferma: **“Non ci sono ragioni che impediscano alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa”.** Questa è una bugia. La Parola di Dio dice chiaramente che una donna dovrebbe rimanere in silenzio nella chiesa. Ciò significa che a una donna non può essere dato un posto nella gestione della Chiesa. Una donna non può ricevere il sacramento dell'Ordine Sacro, che comprende tre gradi: il diaconato, il sacerdozio e la pienezza del sacerdozio – l'episcopato. **Una donna vescovo svedese non cattolica sposata con una lesbica è un caso spaventoso.** Oggi, tuttavia, secondo Fiducia supplicans, **la Chiesa cattolica benedice tali unioni!**

Una donna ha un ruolo importante nella Chiesa, proprio come nella famiglia, **dove l'uomo è il capo e la donna il cuore.** Nel corso della storia ci sono state donne che sono intervenute nella vita della Chiesa, come **Santa Caterina da Siena, Santa Teresa d'Avila** o altre. **Ma non agivano sulla base dell'ufficio ecclesiastico, ma sulla base del ministero profetico.** Dio ha parlato attraverso di loro e la Chiesa cattolica ha accettato questa voce dopo il discernimento. **Oggi, Bergoglio abusa del concetto di discernimento per promuovere eresie, peccato e perversioni morali.**

Si dice che la questione relativa all'ammissione delle donne al diaconato rimanga aperta e che questo cosiddetto discernimento dovrebbe continuare.

Jorge Bergoglio è qui con il permesso di Dio per rivelare una metastasi cancerosa nella Chiesa. Oggi, anche se Bergoglio si dimettesse volontariamente, non aiuterebbe a fermare il processo suicida, perché la struttura ufficiale

della Chiesa è apostata. **La vera riforma deve quindi venire dal basso, dai fedeli, attraverso i sacerdoti e i vescovi. La condizione è il vero pentimento.** La verità deve essere chiamata verità, l'eresia deve essere chiamata eresia e **il Concilio Vaticano II, di cui il cammino sinodale è il frutto, deve anche essere chiamato eretico.** La Chiesa deve essere un mezzo di salvezza e non, come vediamo oggi, di dannazione! Le verità primarie devono essere messe al primo posto. **È soprattutto la salvezza delle anime, che è impossibile senza la conversione personale, il pentimento e la sequela di Cristo.**

Questo è il vero cammino della salvezza, e non il cammino sinodale suicida di Bergoglio che conduce alla perdizione eterna. Bergoglio ha praticamente condannato l'intera Chiesa cattolica di non essere più cattolica o cristiana perché non si oppone alle sue eresie e riconosce pubblicamente un eretico come vicario di Cristo. Questa profonda metastasi permea l'intera Chiesa cattolica.

Qual è la soluzione?

La cosa fondamentale è tornare alla preghiera regolare.

I cattolici devono riservare un tempo fisso per la preghiera, che si tratti di tre rosari al giorno o di altre preghiere cristiane. **Affinché la Chiesa sia restaurata e la famiglia rimanga una famiglia, la preghiera quotidiana regolare in famiglia è una necessità assoluta.** La pratica ha dimostrato che il momento più appropriato è dalle 8 alle 9 di sera. Se una persona non prega e non si pente, prima o poi perderà la fede salvifica.

Molti santi hanno ripetuto: **Chi prega sarà salvato; chi non prega sarà condannato.**

Cosa dice lo spirito alla Chiesa?

**IL CAMMINO SINODALE
È IL CAMMINO DELL'APOSTASIA,
CHE TERMINA
NELLA PERDIZIONE ETERNA.
POPOLO MIO, USCITE
DALLA BABILONIA DI BERGOGLIO!**



UNA NOTA SUL “TERZO SEGRETO” DI FATIMA

del sac. dott. **Luigi Villa**

1

Tutti gli esperti inquisitori del **“Terzo Segreto”** di Fatima, come Frère Michel de la Trinité, il Père Alonso, Mons. Venancio, furono messi sotto il moggio da Giovanni XXIII perché questo riguardava la **“crisi della Chiesa”** attuale.

Di conseguenza, sia per ragioni politiche, che per rispetto umano, i responsabili della sua divulgazione l'hanno messa nel dimenticatoio, o meglio in un **“pozzo profondo”** – come ebbe a dire il cardinal Alfredo Ottaviani – **piuttosto che mettere in causa il Vaticano II che ha provocato questa “crisi”**.

Perciò, davanti a tante defezioni e divisioni, accumulate in questi trent'anni del dopo Vaticano II, **si continua a dire che ci fu una falsa interpretazione del Concilio, pur di non mettere in discussione lo stesso Concilio**. E così, divenuti ciechi, per non aver da smentire, **si preferisce continuare a sacrificare la vera dottrina e le anime!**

Ora, questo è ben più grave che non lo scatenamento d'una guerra nucleare, poiché c'è di mezzo la vita eterna di milioni e milioni di anime!

Ma come si è arrivati a questo?

Esiste tutta una storia drammatica che noi, ora, tenteremo di portare alla luce dei nostri lettori.

Se il Vaticano II non produsse quei “frutti” che si davano per scontati, fu perché, fin dall'inizio di esso, venne



subito deviato da pochi cardinali che operarono una vera rivoluzione, rovesciandone tutta la realtà, che era stata preparata con un lavoro preparativo durato ben tre anni!

Questo fu un **“colpo di Stato”**, quindi, che permise d'imporre, ad una minoranza ben organizzata e attiva i loro punti di vista – preparati in piena oscurità! – con lo scopo **scuotere, così, i fondamenti della stessa dottrina cattolica**.

Fu per questo che il **“fumo di Satana”** riempi tutta la Chiesa, come lo riconobbe, poi, lo stesso **Paolo VI**, ricordando anche uno degli artefici della svolta misteriosa, il **card. Suenens**, quanto disse che il **Vaticano II costituì per la Chiesa, una vera rivoluzione, quale fu quella del 1789!**

UNA STORIA DRAMMATICA

Fu nel luglio-agosto 1941, nel suo terzo scritto di **“Memorie”**, che suor Lucia parlò, per la prima volta, del **“Segreto”**, diviso in tre parti distinte: **«Il Segreto** – scrisse, infatti, – **comprende tre cose distinte; io ne svelo solo due»**.

- **1a Parte del Segreto:**
- **La visione dell'Inferno.**
- **2a Parte del Segreto:**
- **La pace con la consacrazione della Russia e con la pratica riparatrice dei “primi sabati del mese”.**
- **3a Parte del Segreto:**
- **Non era permesso ancora di rivelarlo.**

NON ERA PERMESSO ANCORA DI RIVELARLO

Sempre nel 1941, suor Lucia afferma **«che non le era permesso, per allora, di rivelarlo»**. Da allora, incomincia la storia drammatica dell'umanità; però quella del **“Terzo Segreto”** incomincia nel 1943. Suor Lucia, allora, era nel convento delle suore Dorotee di Tuy, in Spagna. Nel giugno dello stesso anno, Ella si era ammalata gravemente. Il suo stato allarmante preoccupò Mons. da Silva, vescovo di Leira. Egli temeva che morisse prima di scrivere il suo **“Terzo Segreto”**: Consigliato dal canonico Galamba di invitare suor Lucia a scriverne il testo di nascondere, poi, in un involto sigillato a ceralacca, che sarebbe stato aperto solo più tardi, il 15 settembre 1943, Mons. da Silva si recò a Tuy, a chiedere a suor Lucia di redigere il testo del **“Segreto”**, **“se Lei lo voleva”**. Allora, suor Lucia chiese al Vescovo un ordine scritto, formale, chiaro. Mons. da Silva si decide a farlo alla metà di ottobre, mandando a suor Lucia quell'ordine espresso da Lei domandato.

Ma, per tre mesi, suor Lucia soffrì di una misteriosa terribile agonia. Ogni volta che Ella si accingeva a scrivere, si sentiva come impedita. La vigilia di Natale, suor Lucia confidò al suo Direttore Spirituale che non era ancora riuscita a obbedire all'ordine ricevuto. Ma il **2 gennaio 1944**, quando Le apparve la Madonna, suor Lucia le chiese luce e forza, dopo di ché, Ella poté scriverne il testo. Difatti, il **9 gennaio 1944**, suor Lucia così scriveva a Mons. da Silva: **«Io ho scritto quello che mi ha comandato. Dio ha voluto provarmi un po', ma, finalmente, quella fu la sua Volontà, Il testo è nascosto in una busta...»**.



Suor Lucia

Suor Lucia, però, volle consegnarlo solo a un Vescovo, e questo fu **Mons. Ferreira**, vescovo di Gurza. Lo fece il **17 giugno 1944**.

Mons. Ferreira lo consegnò, la sera stessa, a **Mons. da Silva**, il quale, pur potendo leggerlo, (e suor Lucia glielo disse, a nome della Madonna!), non osò. **Provò a darlo al Sant'Uffizio, il quale, però, si rifiutò di riceverlo!**

Allora, Mons. da Silva, l'8 dicembre 1945, mise la busta di suor Lucia in un'altra busta, con la scritta: **«Questa busta, con il suo contenuto, sarà consegnata a sua Eminenza il cardinale don Manuel, Patriarca di Lisbona, dopo la mia morte»**.

Quindi, è falso quanto si è detto – come si disse frequentemente dopo il 1960 – **che il “Terzo Segreto” era destinato esclusivamente al Santo Padre!** Lo prova anche il fatto che suor Lucia aveva sollecitato affinché il papa Pio XII potesse prenderne conoscenza.

Constatando, ora, che il vescovo da Silva non voleva aprire quella sua busta, suor Lucia si fece promettere da lui che quel **“Terzo Segreto”** sarebbe stato aperto e letto al mondo alla sua morte (quella di suor Lucia!), o nel 1960, a seconda dell'occasione. E questo è sicuro. Lo dimostra pure il fatto che, quando il canonico Barthas domandò alla veggente perché si doveva attendere fino al 1960, suor Lucia, in presenza di Mons. da Silva, rispose: **«Perché la Santa Vergine vuole così!»**.

Nel 1957, il Santo Uffizio ne reclamò il testo. A metà marzo, Mons. da Silva incaricò il suo ausiliare, Mons. Venancio, di trasmettere il “documento” al Nunzio Apostolico a Lisbona, Mons. Cento. Da lì, poi, il plico arrivò in Vaticano il **16 aprile 1957** e fu posto nello studio personale del Papa, entro un cofanetto che portava la scritta: **“Secretum Sancti Officii”**.

Ma Pio XII non lo lesse. Probabilmente voleva attendere il 1960.

La sua morte, però, avvenne il 9 ottobre 1958! Morì, quindi, senza averlo letto! Ciò è confermato, anche dalle testimonianze del card. Ottaviani e da Mons. Capovilla, allora segretario di Giovanni XXIII; entrambi, infatti, hanno affermato che **papa Giovanni XXIII lo lesse nel 1959**, quindi, un anno dopo la morte di Pio XII!

Ora, tutto questo ci fa comprendere le parole gravi che suor Lucia scrisse a padre Fuentes, postulatore delle cause di beatificazione di Giacinta e di Francesco:

«La Santa Vergine è ben triste, perché nessuno fa caso al suo messaggio; né i buoni, né i cattivi. I buoni continuano il loro cammino, ma senza far caso del messaggio. Io non posso dare altri dettagli, poiché è ancora un segreto. Solo il Santo Padre e Monsignore, il vescovo di Fatima, possono saperlo, per volontà della Santa Vergine; ma essi non l'hanno voluto, per non esserne influenzati!».

Arrivato il 1960, tutto il mondo cattolico – specie in Portogallo – si attendeva la divulgazione del **“Segreto”**.

Chi non ricorda, per esempio, l'Italia del 1959, quando, per tutta la penisola, pellegrinava la statua della Madonna di Fatima, suscitando un grande movimento di devozione in folle entusiaste al Cuore Immacolato di Maria, e ovunque si vedevano meraviglie di grazie, fervori straordinari, miracoli di conversioni, e voli e voli di colombe? E come non ricordare il 13 settembre di quell'anno, quando tutti i Vescovi italiani consacrarono solennemente l'Italia al Cuore Immacolato di Maria?

Disgraziatamente, questo slancio di pietà verso la Madonna di Fatima fu visibilmente e volontariamente ignorato dal papa Giovanni XXIII, il cui silenzio e freddezza furono notati da tutti!

Eppure, Giovanni XXIII quel "Terzo Segreto" se l'era fatto portare a Castelgandolfo, il 17 agosto 1959, da Mons. Philippe, allora "commissario" al Santo Uffizio. Non lo lesse subito perché, disse: «**Mi riservo di leggerlo assieme al mio confessore**». Lo lesse, infatti, – precisa Mons. Capovilla – qualche giorno più tardi. Ma, a causa delle difficoltà sollevate da alcune parole, proprie della lingua (portoghese), si domandò l'aiuto di un traduttore portoghese della Segreteria di Stato, Mons. Paulo José Tavares», che poi divenne vescovo di Macao.

Più tardi, il papa lo fece leggere al cardinale Ottaviani, Prefetto del Sant'Uffizio. Intanto, i fedeli di tutto il mondo aspettavano, ansiosi di conoscere quel "Segreto"!

Invece, l'8 febbraio 1960, uscì un comunicato dell'agenzia di stampa portoghese, A.N.I. che il "Terzo Segreto" **non sarebbe pubblicato, ne', probabilmente, mai divulgato!** Chi aveva informato l'Agenzia? Il comunicato del Vaticano era uscito anonimo, e con dei pretesti inconsistenti, menzogneri, contraddittori.

Terminava persino con perfidia:

«Benché la Chiesa riconosca le apparizioni di Fatima, Ella non desidera prendersi la responsabilità di garantire la veracità delle parole che i tre pastorelli dissero che la Vergine Maria aveva detto a loro».

Così, il Vaticano metteva in pubblico un infamante sospetto sulla credibilità della testimonianza di suor Lucia e sull'insieme del messaggio di Fatima!

E fu subito un insulto, anche per i Prelati portoghesi che già, apertamente, avevano ufficialmente riconosciuto l'origine divina delle apparizioni di Fatima, e che già da quindici anni nessuno aveva mai smentito quelle loro dichiarazioni che avevano avuto ripercussioni in tutto il mondo, con voci di cardinali, di vescovi e di esperti rinomati, come il canonico Galamba, il canonico Barthas, il Padre Messias Dias Coelho.

Inoltre, **le rivelazioni dei due primi Segreti, fatti conoscere nel 1942**, con l'assentimento del Papa Pio XII, costituivano già un precedente ben qualificato!



Ma allora, che valore può avere quel dire di **Mons. Capovilla** che Giovanni XXIII aveva domandato consiglio a molti Prelati della Curia? Il 24 febbraio 1968, il cardinale Cerojeira di Lisbona, dichiarava alla stampa: «**Io affermo categoricamente che io non sono stato consultato!**».

Per reazione, Mons. Venanzio tentò di lanciare un appello a tutti i vescovi del mondo, al fine di organizzare, per il 13 ottobre seguente, una giornata mondiale di preghiera e di penitenza (cfr. Lettera del 17 maggio 1960).

Il Vaticano, però, fece il sordo, e così nulla venne fatto!

Il 1960, quindi, fu, per Fatima, un anno nero!

Però, **"Deus non irridetur!"**, Dio non si lascia prendere in giro! Sarà questione di tempo, ma i suoi "castighi", annunciati dalla Madonna di Fatima, **si compiranno ineluttabilmente e ... tragicamente!**

LA DIVULGAZIONE DEL "TERZO SEGRETO"?

Il Terzo Segreto è inserito alla fine della seconda parte dell'unico "Segreto" rivelato il 13 luglio 1917. **Questo è il Segreto che, dal 1960 in poi, i Papi si sono rifiutati di divulgare.**

Nel 1957, il Santo Uffizio ne reclamò il testo. A metà marzo, Mons. da Silva incaricò il suo ausiliare, Mons. Venanzio, di trasmettere il "documento" al Nunzio Apostolico a Lisbona, Mons. Cento. Da lì, poi, il plico arrivò in Vaticano il 16 aprile 1957 e fu posto nello studio personale del Papa Pio XII, entro un cofanetto che portava la scritta: "Secretum Sancti Officii".

Papa Gregorio XVII



Papa Pio XII

Il Papa non lesse il Terzo Segreto poiché, probabilmente, attendeva l'anno 1960 per renderlo di pubblico dominio. Esisteva però sempre il pericolo di una sua divulgazione, in tempi brevi, per evitare la quale era necessaria la scomparsa di Pio XII e la sua sostituzione con un papa più manovrabile. La sua morte avvenne il 9 ottobre 1958! Pio XII, quindi, morì senza aver letto il Terzo Segreto!

Papa Gregorio XVII

Dopo la morte di Papa Pio XII, vi fu un conclave che, per ben due volte, elesse il card. Giuseppe Siri, che prese il nome di Gregorio XVII. Queste elezioni, però, furono accantonate sotto la minaccia di uno scisma della Chiesa e, sotto continue esplosioni nucleari giornaliere, da parte di Stati Uniti e della Russia comunista, emerse un papa gradito: Giovanni XXIII.

Papa Giovanni XXIII

Fu il primo Papa che decise "di affossare questo Segreto". Lo depose, infatti, in uno degli archivi che sono come un pozzo profondo, nero-nero, in fondo al quale i fogli cadono e che nessuno non vede più! Così disse il cardinal Ottaviani. Infatti, il Terzo Segreto rimase nel pozzo profondo, fino alla morte, di papa Giovanni XXIII.

Papa Paolo VI

Fece lo stesso. Certamente lo lesse, ma non ne parlò mai! All'avvicinarsi del 5° giubileo delle Apparizioni, l'11 febbraio 1967, il card. Ottaviani, a nome del Papa, fece una lunga dichiarazione sul questo "Terzo Segreto", ma solo per dire che non sarebbe stato divulgato!

Papa Giovanni Paolo I

Da cardinale, nel luglio 1977, egli era stato a Fatima, e aveva parlato con suor Lucia anche del Terzo Segreto, restandone profondamente scosso. Divenuto papa, voleva fare qualcosa in merito ma, misteriosamente e tragicamente, morì (ucciso?) prima di poterlo fare!

Papa Giovanni Paolo II

Pur avendolo letto, anche lui, non lo volle mai divulgare!

Papa Benedetto XVI

Ne prese conoscenza diretta. In giugno del 1985, ne evocò il contenuto, differendone, però, il secondo dal primo; ma anche lui lo fece solo per giustificare la non divulgazione!

Un silenzio, quindi, ostinato, che nasconde un qualcosa di grave nel contenuto, e che già, forse, è presente nell'arco di tempo della Chiesa conciliare!

E su questo si potrebbero citare parecchie dichiarazioni di suor Lucia, soprattutto quelle che dicono che

«I castighi predetti da Nostro Signore nel "Terzo Segreto" erano già cominciati».

(continua)

Papa Giovanni XXIII



Papa Giovanni Paolo I



Papa Benedetto XVI



Papa Paolo VI



Papa Giovanni Paolo II



CURARE IL CANCRO CON L'USO DI ERBE MEDICINALI?

2



Può sembrare incredibile, ma vi sono svariate erbe medicinali con le quali si possono facilmente curare diversi tipi di cancro.



Cancro della laringe (pag. 59)

In una conversazione con una signora si scoprì la sua preoccupazione per suo marito che, costretto ad andare in ospedale, aveva perduto anche la voce. Si scoprì che si trattava di cancro laringeo. «Non perda fiduci», le dissi «tenti una volta con le erbe medicinali. Abbiamo la brava **Malva** come rimedio contro le **laringiti**. Diverse volte al giorno si fanno dei gargarismi usando successivamente i residui dell'infuso – mescolati con farina d'orzo – per fare degli impacchi caldi. La settimana successiva mi telefonò dicendo: «Un angelo custode mi ha gui-

dato al suo tavolo! Dopo una settimana, un'altra telefonata: «Mio marito sta molto bene: è pieno di speranza di poter riprendere il lavoro. Il primario che lo aveva in cura ci disse: «**Questa donna si merita davvero una medaglia d'oro**». La nostra brava **Malva** non elimina soltanto le laringiti, ma anche le **malattie tumorali della laringe**. Nel caso di secchezza della bocca, della laringe e del naso, si consiglia ogni giorno frequenti gargarismi. Bagni e impacchi di tisana sono utilizzati con successo in caso di **occhio secco**.



Malva

Cancro della lingua (pag. 23)

Il noto fitobiologo austriaco **R. Willfort**, in un suo libro, sostiene che gli sciacqui e le ingestioni di infuso di **Aparina** siano un ottimo rimedio contro il **cancro della lingua** e che il succo di spremitura, mescolato al burro, giovi contro le **ulcere tumorali di tutti i generi** e contro le **dermatiti cancerose**. Desidero riportarvi le mie esperienze con l'Aparina perché ve ne possiate fare un'opinione. Venni a sapere che un dentista di Linz era ammalato di **cancro alla lingua**. Dopo l'operazio-

ne era dimagrito moltissimo e dovette recarsi a Vienna per sottoporsi a una cura di raggi. Gli consigliai di fare dei gargarismi con **infuso di Aparina**. Una settimana dopo, appresi che i raggi a Vienna non erano stati più necessari e che il malato andava via via migliorando. In breve tempo, era completamente ristabilito. Una donna giovane, malata di **cancro alla lingua**, trovò un medico che le diede una tisana di erbe di Aparina che la fece guarire di quel male gravissimo.



Aparine

Cancro intestinale (pag. 28)

La radice del Calamo non viene utilizzata soltanto per il suo potere tonificante nei casi di **debolezza generale degli organi digerenti**, di **flatulenza dello stomaco** o dell'**intestino** e contro le **coliche**, ma porta giovamento anche nelle **malattie ghiandolari** e nella **gota**. La pianta favorisce enormemente contro la fluidificazione e l'eliminazione del **catarro gastrico intestinale**. Mia madre era gravemente ammalata, il medico

mi disse che ci si doveva aspettare il **cancro intestinale**. Poco tempo dopo, una voce nella radio comunicava: «Qui parla il medico di famiglia. Con la **radice di Calamo** si guarisce **qualsiasi disturbo allo stomaco** e all'**intestino**, con massimo 6 sorsi di tisana al giorno. Questa cura vale per l'intero tratto **stomaco-intestino**, compreso il **fegato**, la **colecisti**, la **milza** e il **pancreas**». La radice di calamo funge da equilibrio all'**acidità gastrica**.



Calamo aromatico



Calamo aromatico

Cancro al polmone (pag. 29)

Conobbi in montagna un uomo cinquantenne che, per quasi un anno, era dimagrito costantemente senza però conoscerne la causa.

Quando non pesava più di 48 chili si recò dal medico il quale, riferì ad un collega il caso disperato di **cancro al polmone**.

In seguito, qualcuno gli consigliò di masticare della **radice di Calamo** per liberarsi dal vizio del fumo e di bere, mattina e sera, della tisana di Achillea. Lentamente cominciò ad aumentare di peso e, sentendosi meglio non andò più dal

medico. Dopo circa sei mesi tornò allo studio del suo medico curante, Costui saltò su e, appoggiando le due mani sulla scrivania, lo fissò allibito in quanto già lo credeva sotto terra.: «Ma cosa ha fatto?», fu tutto ciò che sepe dire. «Ho masticando radice di Calamo e bevuto tisana di Achillea». «Radice di Calamo? Dove si trova?». «Non occorre cercarla, Professore, la si può acquistare da qualsiasi erborista». L'uomo, a quel tempo, aveva già riacquistato il suo peso di 86 chili.



Acetosella

Cancro allo stomaco (pag. 13 e 64)

Dell'**Acetosella** la medicina popolare raccomanda il succo spremuto di fresco all'inizio di un **cancro allo stomaco** e contro ulcere e tumori cancerosi interni ed esterni. Il succo si ottiene con una centrifuga elettrica ad uso domestico.

Una signora di età avanzata aveva **aderenze cancerose allo stomaco** e non si decideva di farsi operare per l'età avanzata.

Qualcuno le suggerì di bere delle **tisane di Ortica** e, dopo qualche tempo andò a farsi visitare dal medico che, meravigliato, le chiese: «Ma lei si è fatta operare? E perché non si vede alcuna cicatrice?». **Il cancro era scomparso** e l'anziana signora poté godersi una vecchiaia tranquilla.



Ortica

Tumori maligni (pag. 64)

«Nel corso della mia malattia, durata 19 anni, ero stato in molti istituti neurologici d'Austria. Nessun medico mi sapeva dire di cosa effettivamente soffrivo, né sapeva darmi alcun sollievo. Per una settimana bevvi la **tisana di Ortica** e, come per incanto, la malattia sparì, come se non avessi mai sofferto.

L'ortica è la nostra migliore pianta medicinale depuratrice del sangue, anti-anemica, fa calare il tenore di zucchero nel sangue, guarisce le **malattie** e le **infezioni delle vie urinarie** e la **ritenzione patologica dell'urina**.

La tisana di ortica si usa contro i **disturbi al fegato** e alla **bile**, contro le **malattie della milza**, persino nei **tumori alla milza**, nei **cattari gastrici** e **bronchiali**, nei **crampi** e nelle **ulcere allo stomaco**, nelle **ulcere dell'intestino** e delle **malattie polmonari**, nelle malattie virali ed è di grande aiuto anche alle **malattie virali** e nell'**eliminazione batterica**...

Sotto il potere della tisana d'Ortica non potrà mai formarsi un Tumore maligno.



Ortica



Questa pubblicazione
è disponibile nelle seguenti lingue:

- | | | | | | |
|------------|-------------|--------------|------------|-------------|--------------|
| - Italiano | - Olandese | - Finlandese | - Slovacco | - Romeno | - Serbo |
| - Tedesco | - Svedese | - Norvegese | - Polacco | - Russo | - Turco |
| - Inglese | - Spagnuolo | - Ungherese | - Bulgaro | - Messicano | - Giapponese |
| - Francese | - Danese | - Ceco | - Sloveno | - Croato | |

Per l'acquisto di questo manuale,
è sufficiente
rivolgersi alle librerie.

Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**
ex Arcivescovo di Santiago – Cile

LE DOTTRINE MASSONICHE ORIGINI DELLA MASSONERIA E SUA RELAZIONE CON ALTRE SETTE

AZIONE GIUDAICA E FRONTE MASSONICO CONTRO IL CATTOLICESIMO

«Non dimentichiamo che il Giudaismo Rabbinico è il dichiarato e implacabile nemico della Cristianità – afferma Webster – l'odio per il Cristianesimo e per la Persona di Cristo non è una cosa antica della storia e neppure può essere visto come il risultato di una persecuzione: esso forma una parte integrale della tradizione rabbinica organizzata prima che ogni persecuzione degli Ebrei contro i Cristiani avesse luogo ed è continuata nella nostra nazione (Cile) molto tempo dopo che la persecuzione fosse terminata»¹.

Ancora con lo stesso autore si nota che, dopo tre secoli di pace che essi hanno vissuti in Inghilterra, a cui essi stessi hanno avuto il permesso di diventare impiegati statali, per unirsi alle Logge Massoniche, ecc., essi non hanno fatto nulla per attenuare l'odio per il Cristianesimo inculcato in loro tramite nove secoli di insegnamento rabbinico.

Da parte sua, il "British Guardian" (13 Marzo 1925) fa questa affermazione, che per quelli che erano abituati ad ascoltare lo spirito di tolleranza predicato come predominante nelle nazioni Anglo-Sassone è del tutto una rivelazione: «La Chiesa Cristiana è attaccata oggi come non è mai avvenuto precedentemente attraverso i secoli e questo attacco è quasi esclusivamente il lavoro degli Ebrei»².

Per il resto, le relazioni della Massoneria o del persecutore giudaico della Chiesa Cattolica e in relazione a molti casi, vi è la prova che essi sono diretti contro la Cristianità.

Ad esempio quello del Bolscevismo e Comunismo in Messico, in Russia, in Ungheria e con la minaccia di portare a termine la stessa infiltrazione in tutte le nazioni è di ben noto al pubblico, come pure la relazione tra il Giudaismo con la Massoneria. Chi desidera dati e documenti può leggerli nelle opere in Inglese sopra citate e nell'opera di Monsignor Jouin: "Le peril Judeo-Maconnique" (The Judeo-Masonic Danger).

I PROTOCOLLI DEI SAVI DI SION.

Una parola su questo documento non sarà fuori luogo.

La sua autenticità è stata discussa molto, e quindi noi non entreremo in merito. Ma chiunque dovesse leggere questi documenti e a conoscenza della storia non sarà meno meravigliato dalla realtà degli elementi essenziali o la genuina degli anziani di Sion e poi dagli sforzi fatti dagli Ebrei per sotterrare i "Protocolli" nell'oblio, primo dal bruciare un'intera edizione in Russia, essi stessi usando la menzogna sull'intera esistenza



Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago,
Cile (1939-1958).

in una libreria di Londra e facendo sforzi enormi per impedire la pubblicazione di un'edizione pubblicata negli Stati Uniti. Nessun giornale quotidiano di New York pubblicherebbe dichiarazioni su questo argomento.

Questi **Protocolli contengono un progetto per gli Ebrei e una direttiva sul come parlare per raggiungere l'ideale di un completo dominio del mondo sotto un governo ebraico**, per la corruzione delle morali, per l'impoverimento del mondo sotto un governo ebraico e con la continua agitazione e scontento che dovrebbe raggiungere proporzioni tali per cui i popoli cadrebbero nelle braccia degli Ebrei per poter essere salvati dall'anarchia e dalla miseria, solo per essere trattati, in seguito, come furono trattate le persone in Russia, sotto il regime sovietico i cui capi erano tutti Ebrei.

Io ho letto una dichiarazione sulla falsità dell'autenticità dei Protocolli dei Savi di Sion, scritta da un Gesuita in un quotidiano del Belgio. Sembra che gli Ebrei siano stati veramente intenzionati di essere relegati nella categoria del plagiarismo, facendosi apparire di essere stati copiati in gran parte da un libro di **Maurice Joly**, "Dialogues Aux Enfers Entre Machiavelli et Montesquieu", pubblicato nel 1864.

Webster ci offre la seguente dichiarazione dai suoi studi su questo argomento: «**I Protocolli o sono un semplice furto dal lavoro di Maurice Joly, in tal caso i passaggi profetici accumulati dal Nilus o qualcun altro, rimangono senza spiegazione, oppure essi sono un'edizione riveduta del piano consegnato a Joly, nel 1864, portati alla luce a quel tempo e trasformati per essere adattati nel cambiare le condizioni da quelli che furono i precedenti cospiratori**».

¹ Nesta Webster, Secret Societies And Subversion Movements, p. 177)

² Rev. of the most SS. Secr. p. 430, 1925.



Lettere alla Direzione

Su richiesta, pubblichiamo i codici IBAN delle Opere di Maria Immacolata e Editrice Civiltà.

IBAN IT16Q0760111200000011193257

IBAN IT16Q0760111200000011193257

IBAN IT16Q0760111200000011193257

Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX (Europa)

Codice BIC/SWIFT POSOIT22XXX (Resto del mondo)

Ciao, Grazie mille per questa edizione.
(Peachy Sarmiento)

Saluti e pace in Cristo!

Sono un padre Passionista e vivo a Cosenza. Ho avuto l'occasione di leggere un articolo sull'Inferno sulla rivista "Chiesa viva" di Ottobre 2022, e mi sono accorto che il video sulle grida dei dannati è stato tolto. È possibile recuperarlo? Grazie...

(Padre D. M. – Cosenza)

Reverendo Don Villa,
Gentili Signore/Signori,

Vi ringrazio di tutto cuore per l'invio dei quattro fascicoli appena giunti stamane. La mia banca vi manda la ricevuta del bonifico. Se possibile, per la mia ricerca cui accennavo, desidererei ricevere il PDF o le fotocopie dell'articolo del dott. sac. don Villa su Giorgio La Pira nel numero in oggetto della Rivista, in modo da completare l'opera e citare quegli articoli con tutti i dati. Spero che in qualche archivio vi sia quel fascicolo, che come detto non trovo in alcuna biblioteca aperta al pubblico, anche consultando online il Repertorio dei Periodici Italiani. Ringraziandovi per la preziosa collaborazione, vi porgo i più cordiali saluti.

(Dr. C. Carniato)

Carissima Natalina,

Poco fa ho letto un articolo riportato da Maurizio Blondet sul futuro che ci attenderebbe con il Grand Reset, è spaventoso, tuttavia questi giornalisti dimenticano sempre di scrivere CHE DIO PADRE HA IN MANO LE REDINI DEL MONDO E

LASCIA FARE, MA NON STRAFARE!!!
CARA NATALINA, C'È IN ATTO UN ODIOSITÀ SATANICO VERSO DIO, LA SUA CHIESA E VERSO NOI CRISTIANI; CI VOGLIONO DISTRUGGERE, vogliono ELIMINARE DIO E NOI.

IO NON HO PAURA, PERCHÉ SONO CERTA CHE DIO VERRÀ A DIFENDERCI, ANCHE SE, COME DICE ADESSA, CI SARÀ UN CASTIGO TERRIBILE.

In questi giorni, in Francia, stanno cercando di fare entrare nella loro Costituzione l'aborto: «Abolire la maternità», così c'è scritto. Preghiamo e sempre più vicine a Dio, sotto la protezione della Madonna.

(Ornella)

Ciao! Auguri di buona Vigilia e di buon Natale a te ed i tuoi cari.
A presto.

(N.D.M.)

Da tempo cercavo una risposta alla frase di Gesù sulla cruna dell'ago.

Penso che sia una riflessione che porta ad aprire la nostra mente all'umiltà.

L'umiltà ci può aprire a nuove dimensioni ossia a poter almeno avvertire l'infinito Amore che è Dio. L'ignoranza intesa come antidoto alla ricchezza superba facilita il nostro cuore a comprendere ed accettare le nostre miserie umane.

Grazie, caro Franco, per tutto quello che sta facendo. Mi permetto di allegare qualche foto della Madonnina che ho alla fine realizzato e posta nel luogo che voleva il mio Caro Papà. Grazie.

(Gianluca Arcaro e Famiglia)

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare

Religiose-Missionarie

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

“ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO”

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003



In Libreria



«Guardati dall'uomo
che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

I TRE GIORNI DI BUIO

A cura del dott. Franco Adessa

Tante volte Don Luigi Villa mi ripeteva questa frase: «Umanamente parlando, non vi è più nulla da fare, **ma noi vinceremo perché Dio interverrà**».

Ora, finalmente, sappiamo non solo che Dio interverrà, ma conosciamo persino il **“Suo piano”**; un piano che Egli ha voluto trasmetterci, cronologicamente e in dettaglio, perché nessuno possa affermare che Nostro Signore Gesù Cristo non ha fatto tutto il possibile per salvare anche le anime più lontane, più ostili e perverse.

Il testo che svela questo “Piano divino” è composto principalmente dalle profezie che Gesù Cristo e la Vergine Maria hanno trasmesso a Marie-Julie Jahenny, durante i 68 anni della sua vita di stigmatizzata francese.

Il contadino bavarese, Alois Irlmaier, col dono di chiarezza, ci offre interessanti particolari sul conflitto bellico mondiale che avverrà verso la fine della Prima Coppa dell'Ira di Dio.

In sintesi: Gesù Cristo ristabilirà la Monarchia Cattolica francese perché il suo Re, Enrico V, dovrà salvare la Chiesa di Roma e il Papa Angelico che dovrà convertire intere nazioni.

Dopo i Tre Giorni di Buio, dei quali conosciamo la data, **sulla terra non vi sarà più un nemico di Dio!**



Per richieste:

Editrice Civiltà

Via G. Galilei 121 25123 Brescia

E-mail: info@omieditriceciviltà.it

TRE VERITÀ

del sac. dott. Luigi Villa

5

I DEMONI CI SONO E CI TENTANO – L'INFERNO E I DEMONI –

In questo secondo capitolo, trattiamo dei **Demoni, sempre attivi nell'odio contro Dio e gli uomini**. Essi conservano la propria natura d'Angeli, conoscendo ancora l'ordine naturale di prima del peccato e conoscono anche, speculativamente, l'ordine soprannaturale, la SS. Trinità, ma senza amarLa.

Invece, amano tutti i peccati perché si oppongono a Dio, oltre l'azione che fanno senza manifestarsi apertamente, usano anche le **“ossessioni”** e le **“possessioni”** diaboliche.

Le prime, sono fenomeni e molestie esterne, in alcuni luoghi e ad alcune persone. Le hanno, per lo più, i Santi, come il Curato d'Ars, S. Giovanni Bosco, Santa Gemma Galgani.

La **“possessione”** diabolica, però, è molto peggiore. Il **Demonio**, qui, riesce a farle agire e parlare.

Certo, questo prova sperimentalmente l'esistenza degli spiriti cattivi. La Chiesa, però, mediante i sacerdoti autorizzati dal Vescovo, compiono gli esorcismi e cacciano i Demoni, sia dai luoghi che dalle persone.

Ma, come abbiamo già detto, oggi più nessuno (né Papa, né Vescovi, né preti) parla né di Demoni, né dell'Inferno.

La **Madonna di Fatima**, invece, segue un'altra **“pastorale”**. Ella ne parla, e come! Lo fa persino vedere ai tre pastorelli veggenti. Ma il **Suo Figlio Divino, Gesù**, ne aveva già parlato più di Lei, perché l'Inferno sta alla base del Cristianesimo. Non fu, forse, questo pericolo per le anime l'esser disceso dal Cielo per salvarle? E non è per questo che la metà del Vangelo parla di esso?... **E allora, perché non parlarne al “popolo di Dio”,** ignaro di questo spaventoso pericolo che sta correndo?

Il silenzio sull'Inferno, quindi, è un vero tradimento della Fede e un tradimento verso le anime!

«Finché vivremo, il pensiero dell'Inferno ci sconvolgerà: è una spina nel nostro cuore che ci fa tremare di fronte ai giudizi di Dio, e che ci fa invocare una fede più pura, ci fa supplicare perché siano forzate le nostre volontà ribelli, perché nessuno tra gli uomini resista alle premure amorose di quella bontà infinita di cui l'Apostolo scrive che è follia prenderla alla leggera».

L'Inferno, quindi, esiste. Nella **“Civiltà Cattolica”** (quaderno 3404) si legge: «Dell'Inferno si parla pochissimo, oggi, anche nella Chiesa. E chi ne parla, viene, per ciò stesso, sospettato di conservatori-



simo teologico e di posizioni culturali reazionarie. L'omiletica cattolica ha, in materia, le sue responsabilità... «Nonostante il grandissimo valore delle spiegazioni che si danno, l'Inferno rimane un mistero; è impossibile **“capirlo”** fino in fondo, com'è impossibile capire, fino in fondo, **il peccato, così irragionevole, di cui l'Inferno è il prolungamento e il frutto**. E quasi com'è impossibile capire, fino in fondo, la nostra **“glorificazione”, “sopra ragionevole”,** di cui l'Inferno è il **“rovescio della medaglia”**. Per questo, il mondo d'oggi, impregnato di razionalismo materialista (anti-mistero), manifesta la sua ripugnanza a questa verità, tanto più, poi, che si tratta di una verità assai scomoda».

Quindi, **l'Inferno esiste perché esiste il “peccato”**.

Ammettendo che l'etica (immanente e storicista) è solo **“etica della situazione”**, per cui la trasgressione di una certa regola di condotta non è **“peccato”,** ma **“errore”,** causato dalla debolezza umana... per cui non ci può essere il **“peccato grave”**... ma l'umanità è in una **“situazione di peccato”** a motivo della libertà (negazione, quindi, del **“peccato originale”**)... Con questa concezione dell'etica, si viene eliminando, logicamente, **l'Inferno**, inteso come condanna eterna. L'Inferno non esiste – si dice – o, se esiste, è vuoto, e se qualcuno l'ha meritato non è per l'eternità. Quindi, **il messaggio di Cristo, degli Apostoli e della Chiesa sull'eternità dell'auto-condanna all'Inferno, o è falso o è solo ammonitore!**

Sarà bene che riportiamo alcuni insegnamenti del **Magistero della Chiesa** sul tema che stiamo per trattare.

Il Concilio Niceno del 325, nel Simbolo che lo concluse, disse: «Credo in un solo Dio... creatore di tutte le cose visibili

e invisibili (i puri spiriti)». Il Concilio Lateranense IV, del 1215, ripeté: **Iddio creò dal nulla ogni creatura spirituale e corporea, cioè quella angelica e quella terrestre, (angelicam videlicet et mundanam).**

Il Concilio particolare che si tenne a Braga nel 563, condannò l'affermazione che i Demoni non siano stati, prima, buoni (Denz. 477).

Potrei riportare altre citazioni, come quella del **Vaticano I**, ma sarebbero superflue, perché le definizioni dogmatiche sono irreformabili e da prendere sempre nello stesso senso.

Qui, Noi parliamo solo dei Demoni, sempre attivi nel manifestare l'odio verso Dio e verso gli uomini, ai quali invidiano la chiamata alla beatitudine.

(continua)

GENNAIO

2025

SOMMARIO

N. 588

RESTAURIAMO LA CHIESA!

- 2 Maria Madre di Dio: **«Combattete voi piccolo nucleo che ci vedete»**
- 4 **Chi era realmente Don Luigi Villa? (1)**
del dott. Franco Adessa
- 13 **La sinagoga di Satana**
di Danilo Quinto
- 14 **Il documento finale del Sinodo sulla sinodalità – il cammino per l'Inferno –**
del Patriarcato Cattolico Bizantino
- 16 **Una nota sul Terzo Segreto di Fatima (1)**
del sac. dott. Luigi Villa
- 20 **Curare il cancro con l'uso di erbe medicinali?**
Estratto dal libro: **“La salute dalla Farmacia del Signore” (1)**
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione – In libreria**
- 24 **Tre verità (5)**
del sac. dott. Luigi Villa

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno C

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla V Domenica durante l'anno alla IV Domenica di Quaresima)